

il TARI

Tarì
venerdì, 16 giugno 2023

Tarì
venerdì, 16 giugno 2023

Tarì

16/06/2023 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 5 *Anna Paola Merone* 3
Non è tutto prezioso quel che luccica Il corso per riconoscere i diamanti veri

16/06/2023 **La Sicilia** Pagina 14 5
Ricercatori di Unict analizzano monili e pietre preziose rinvenuti negli scavi archeologici di Pompei

Non è tutto prezioso quel che luccica Il corso per riconoscere i diamanti veri

Al Tarì di Marcianise si insegna come distinguere le gemme autentiche da quelle sintetiche

Anna Paola Merone

marcianise I numeri. Meglio partire da qui per parlare di diamanti veri e di gemme «false», che appaiono autentiche. Il rapporto è di uno a trenta: un diamante sintetico da un carato costa 800 euro (griffato De Beers), quello naturale poco meno di 25mila euro. Bella differenza, che diventa ancora più profonda se si considera che i diamanti veri si rivalutano con il tempo e che quelli sintetici perdono valore.

Fra storia, nuove esigenze di sostenibilità, passione, business e i capricci di un mondo alla ricerca di derive instagrammabili al **Tarì** si insegna - e si impara - come riconoscere le pietre preziose e distinguere quelle vere e quelle create in laboratorio. La cittadella orafa di Marcianise ha organizzato una serie di forum nello «Studio», un nuovo spazio pensato per realizzare piccole produzioni televisive, inaugurato con il seminario sui diamanti. È Loredana Prosperi, direttore dell'istituto gemmologico italiano, a fare da cicerone in un mondo di bellezza e desiderio che si è «democratizzato». Arrivando ad essere alla portata non solo di re, potenti e paperoni.

E se un diamante è per sempre, per prendere a prestito lo slogan di una azienda che ha fatto la storia del prezioso minerale, allora deve essere autentico. E anche un profano può muoversi con un po' di consapevolezza su un territorio lastricato da falsi d'autore. Da intendere anche come pietre sintetiche, che hanno allegramente invaso il mercato. Niente, o quasi, è come sembra. E quello che potrebbe essere un investimento va valutato con parametri certi.

Bianchi, rosa, rossi, blu colorati dall'acqua dell'oceano, bruni, fancy. Sui canali on line del **Tarì** - a disposizione di quanti vogliono diventare se non esperti almeno smalzati - c'è il racconto di un oggetto del desiderio dalla forte portata simbolica. Certo c'è poco da stare allegri. Perché riconoscere un Rolex falso è molto più facile che individuare un diamante sintetico. Le quattro C - clarity (purezza), colour, carat (peso) e cut (taglio) - sono la bussola per orientarsi, i punti fermi della certificazione di una pietra, che è assolutamente unica proprio come una impronta digitale. Peccato che anche i diamanti sintetici abbiamo certificazioni che sono certamente veritiere, ma che per forma e composizione possono trarre in inganno.

Perché i diamanti di laboratorio - che hanno le stesse identiche caratteristiche di quelli veri - sono commercializzati con ambiguità, senza ricorrere a termini precisi che possano determinarne l'identità ai consumatori meno accorti. Che potrebbero però fare qualche considerazione rispetto ai costi.

Paese che vai, passioni che trovi. Se in Italia le pietre più cercate e apprezzate sono quelle più rare e senza imperfezioni, altrove sono più possibilisti. Negli Stati Uniti i solitari sono generalmente



Corriere del Mezzogiorno

Tari

più grandi, meno preziosi ma sempre di grande impatto.

Tornando a Napoli occhio all'anello della nonna. Molti gioielli di famiglia hanno pietre di valore non eccelso e magari sono in oro 9 carati ma hanno un lavoro di cesello pregevolissimo. Insomma chi ritiene di avere un valore in cassaforte non deve dare nulla per scontato. E considerare che, in tempi dove il marketing è sovrano, i propri desideri vengono intercettati dalle multinazionali dei preziosi che costruiscono gioielli come quelli che le donne sognavano da bambine. Ma con una pietra sintetica. Quella da un carato è pronta in una settimana. Un vero diamante equivalente ha alle spalle un milione di anni.

Per gli ecologisti vale la pena di fare una piccola, indispensabile, precisazione: le pietre sintetiche non sono sostenibili perché la loro lavorazione richiede un processo di industrializzazione molto spinto che ha un impatto serio sull'ambiente. Certo ci sono le imitazioni naturali, come lo zircone, ma sono altro.

E c'è la Moissanite. Occorre occhio lungo, un po' di diffidenza. E il senso del vero. Un diamante «tarocco» non ha nessun fascino, proprio come una borsa contraffatta. Anche se nessuno se ne accorge chi lo indossa sa benissimo che il re è nudo.

Dipartimento di scienze biologiche, geologiche e ambientali

Ricercatori di Unict analizzano monili e pietre preziose rinvenuti negli scavi archeologici di Pompei

Tra i gioielli riemersi dalle rovine spiccano splendide gemme incise, collane con smeraldi e bracciali in oro

Ricercatori dell'Università di Catania hanno svolto importanti analisi gemmologiche non distruttive su alcuni dei gioielli più importanti rinvenuti negli scavi archeologici di Pompei.

Tra i monili romani, riemersi tra le rovine della cittadina campana distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. e analizzati dagli studiosi, spiccano splendide gemme incise, tra cui numerose corniole e un pregiatissimo corindone; collane con smeraldi di notevole dimensione e pregio; orecchini e diademi con perle e, infine, bracciali in oro e gemme tra cui uno raffigurante due serpenti con occhi in pasta vitrea, unico nel suo contesto.

L'indagine, condotta attraverso applicazioni di Spettroscopia Raman e fluorescenza a raggi X con strumentazioni portatili direttamente nel sito archeologico, è stata svolta dai professori Germana Barone e Paolo Mazzoleni del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali, nell'ambito di collaborazioni avviate dall'Ateneo con soprintendenze, musei e parchi archeologici tra i più importanti d'Italia. Le analisi condotte dai

ricercatori catanesi - scaturite dall'accordo tra il Centro orafa Il **Tari**, il Parco archeologico di Pompei, Unict e l'Istituto Gemmologico Italiano - hanno integrato e fornito nuovi dati alle analisi gemmologiche svolte dalla dott.ssa Loredana Proserpi, direttrice dell'Igi, insieme alle dott.sse Valentina Gagliardi e Ludovica Faldi.

Lo sviluppo di ricerche sulle gemme incastonate in gioielli e oggetti di pregio risalenti a diverse epoche, come quelle svolte presso i musei Paolo Orsi di Siracusa, il museo regionale di Messina e presso i musei diocesani di Catania e Caltagirone, dimostrano l'importanza e la fruttuosità delle collaborazioni tra i gemmologi e gli studiosi Unict. Collaborazioni che non si limitano al solo ambito museale, ma che trovano sempre più interesse e importanti applicazioni anche nelle attività commerciali, le quali infatti necessitano, ad oggi, di nuove competenze indispensabili per approfondire il riconoscimento delle gemme, ma anche e soprattutto agevolare la distinzione tra materiali naturali, sintetici, compositi e trattati.

